

GIUGNO 2020

Pianeta svenduto

L'accordo UE-Mercosur:
una minaccia per il clima,
l'economia e i diritti umani



www.stop-ttip-italia.net

PIANETA SVENDUTO:

L'ACCORDO UE-MERCOSUR UNA MINACCIA PER IL CLIMA, L'ECONOMIA E I DIRITTI UMANI

INTRODUZIONE

“La pandemia COVID-19 costituisce una sfida senza precedenti per l'Europa e il mondo intero. Come crisi sanitaria globale, ha colpito in modo drammatico le società e le economie degli Stati membri dell'UE. Richiede un'azione urgente, decisiva e globale a livello dell'Unione, nazionale, regionale e locale. Le tre presidenze faranno tutto il necessario per rafforzare la resilienza dell'Europa, proteggere i nostri cittadini e superare la crisi, preservando i nostri valori e il nostro stile di vita europei”. Con queste parole i tre governi che si assumeranno, sei mesi ciascuno, i prossimi 18 mesi della **presidenza dell'Unione Europeaⁱ – Germania, Portogallo e Slovenia** - aprono il documento programmaticoⁱⁱ al quale intendono ispirare i loro mandati. I tre governi si impegnano a “controllare la pandemia e riportare le società e le economie europee alla piena funzionalità promuovendo una crescita sostenibile e inclusiva, integrando tra l'altro la transizione verde e la trasformazione digitale, e traendo tutti gli insegnamenti dalla crisi e affrontando le sue conseguenze socioeconomiche”.

Procedendo nel documento, però, c'è un altro impegno che va in direzione **ostinata e contraria** rispetto alle dichiarazioni di preambolo: la conclusione di una raffica di accordi di libero commercio bilaterali (Free trade agreements/Ftas), con l'Indonesia, la nuova Zelanda, l'Australia, e ancora la Thailandia, sempre entro nel 2021. Più a breve termine le tre presidenze, però, si impegnano a aggiornare gli accordi in essere con il Messico e il Cile, ma ancor prima a **chiudere definitivamente l'accordo tra l'Unione europea e l'area di libero scambio Mercosur che comprende Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay.**

PERCHE'

La pandemia COVID-19 costituisce una sfida senza precedenti per l'Europa e il mondo intero. Come crisi sanitaria globale, ha colpito in modo drammatico le società e le economie degli Stati membri dell'UE. Richiede un'azione urgente, decisiva e globale.

Perché questo era assurdo prima della pandemia, ed è ancora più inspiegabile ai suoi esiti?

Tutte le ricerche condotte sull'impatto del commercio internazionale sulle emissioni di gas a effetto serra prima del Covid hanno dimostrato che oltre un quarto delle emissioni globali di anidride carbonica è collegato allo scambio internazionale di merciⁱⁱⁱ. I soli trasporti via mare e aerei sono attualmente responsabili del 4% delle emissioni globali di biossido di carbonio e la loro quota potrebbe raggiungere quasi il 40% nel 2050 se lasciata incontrollata^{iv}. Senza valutare con attenzione l'impatto specifico e combinato delle liberalizzazioni in essere con

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro si sono persi nelle settimane del lockdown l'equivalente di 305 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, 1,6 miliardi di lavoratori dell'economia informale a rischio miseria e una perdita del 3% del valore globale degli scambi nel primo trimestre 2020 che potrebbe raggiungere, secondo Unctad, il 27% nel secondo trimestre^v. **La risposta a questa catastrofe, però, non può coincidere con un presunto "rimbalzo" a spese del clima come quella di 10 anni fa quando, con la crisi finanziaria del 2008, il Pil globale si contrasse di circa lo 0,1%, le emissioni mondiali di CO2 calarono dell'1,2% per poi aumentare nuovamente, a seguito della nuova propulsione produttiva e sull'export messa in campo per alimentare la ripresa, di ben il 5%^{vi}.**

In un primo report, "Il Futuro al rogo"^{vii}, pubblicato a fine 2019, come Campagna Stop TTIP/CETA Italia abbiamo già evidenziato i principali elementi critici del trattato. Ma oggi, quando la primaria attenzione delle istituzioni nazionali, europee e globali, deve essere rivolta alla tutela della salute e della coesione sociale, con una lotta attiva contro l'inquinamento e i cambiamenti climatici, la conclusione di un accordo di libero scambio in assenza di una valutazione d'impatto complessiva, partecipata, e aggiornata alla luce dello scenario post-pandemico, suona come un ceffone al Principio di precauzione europeo che ci ha consentito – per ammissione dello stesso ministro europeo della Salute Roberto Speranza^{viii} - di reagire con più prontezza e efficacia di molti altri Paesi al Covid.

Le regole commerciali, sconosciute ai più anche per la poca trasparenza in cui vengono negoziate^{ix}, svolgono un ruolo di struttura nell'organizzazione delle attività economiche internazionali e, non integrando la dimensione ecologica, incoraggiano un modello insostenibile e promuovono lo sviluppo di attività altamente inquinanti. In termini di cambiamenti climatici, le emissioni di gas serra legate al trasporto internazionale costituiscono solo la punta dell'iceberg dell'impatto del commercio sul clima. Se sulle prime si comincia a ragionare, l'impatto più generale della strutturazione degli scambi viene ancora completamente negato^x.

L'Europa ha, al momento, circa 50 accordi bilaterali di libero scambio in vigore e circa 20 in gestazione. Questi trattano non soltanto materie di competenza dell'Unione europea^{xi}, ma anche temi, come i diritti umani o alcuni temi decisivi per i cambiamenti climatici come la gestione delle risorse naturali, i servizi pubblici, gli investimenti, in cui gli Stati hanno competenza e i Parlamenti nazionali devono essere messi in condizione di esprimersi con cognizione di causa. La maggior parte dei trattati approvati e di quelli in gestazione, tuttavia, è stata sottoscritta – e addirittura sottoposta al voto del Parlamento europeo, senza che i parlamentari stessi ne conoscessero i contenuti nel dettaglio oppure, ancor peggio, senza che, come nel caso del trattato EU-Mercosur, ne fosse conclusa la valutazione dell'Impatto sullo sviluppo sostenibile (vedi box). Una leggerezza imperdonabile nello scenario post-Covid, in cui è chiaro ormai che se i prodotti, il luogo in cui sono prodotti, il modo in cui vengono realizzati e il loro impatto ecologico, sociale e ambientale, oltre economico, non sono chiari e prevedibili, ci si può ritrovare da un momento all'altro non soltanto privi di forniture essenziali alla sopravvivenza quotidiana, ma con l'impossibilità di produrle in proprio, pur se necessarie^{xii}.

Molti economisti, tra cui Paul Krugman, hanno ammesso che la dottrina economica aveva minimizzato gli effetti redistributivi del commercio che possono essere molto forti a livello micro^{xiii}. **Dani Rodrik**, più generalmente critico nei confronti degli accordi commerciali, ha dichiarato nel 2018 che gli accordi commerciali hanno fatto a pezzi il tessuto sociale, sottolineando, che i perdenti possono rimanere indietro nel lungo periodo^{xiv}. Il **premio Nobel Joseph Stiglitz**, sostiene che anche i nuovi accordi commerciali promossi dall'Ue aggravano i problemi economici e climatici esistenti, e suggeriscono che ci si concentri su piani nazionali e regionali di riorganizzazione di produzione e mercati ^{xv}.

In questo report avanziamo tutte le criticità specifiche legate al Mercosur, con un focus chiaro sull'interscambio tra l'Italia e l'area del Mercosur, e i problemi che la firma "alla cieca" di questa liberalizzazione commerciale potrebbe provocare, come segnalato anche da importanti settori produttivi.

Con oltre 265 organizzazioni e reti della società civile europea e dei Paesi del Mercosur, tra cui 42 italiane, chiediamo – con una lettera congiunta allegata in fondo a questo documento - di lavorare a una cooperazione positiva e solidale con questi quattro Paesi, bocciando un trattato che, per come è fatto e nella tragica cornice presente, non potrebbe che danneggiarci tutti.



SOMMARIO

INTRODUZIONE	0
1. UNA FOTOGRAFIA DELL'ACCORDO	4
2. Molti Parlamenti e Governi europei fanno altre proposte	5
3. Il ricorso delle associazioni al Difensore civico europeo	6
4. Più commercio EU-Mercosur uguale più emissioni già solo per l'agricoltura.....	6
5. I presunti vantaggi per l'Italia e gli scenari post-Covid	8
6. Le preoccupazioni dei sindacati europei e italiani.....	10
7. Il nodo della concorrenza e dei controlli: le denunce di Coldiretti e Cia.....	12
8. La verifica della sicurezza sanitaria e fitosanitaria dei prodotti importati.....	13
9. L'ennesimo attacco al principio di precauzione, nonostante il Covid.....	14
10. Un "premio" commerciale alla presidenza Bolsonaro?	16
11. Il coinvolgimento italiano nella deforestazione dell'Amazzonia	17
12. Clima e diritti umani affidati alla responsabilità delle imprese	18
13. Niente sanzioni per i diritti ma le leggi in mano alle imprese.....	19
. È tempo di ripensarci - Stop all'accordo UE-Mercosur!	21
NOTE	27

l'UE spera di
ottenere un accesso
più facile al mercato
per le sue
esportazioni di
macchine e
macchinari
industriali, prodotti
agroalimentari,
prodotti farmaceutici
e finanziari, e la
possibilità di fare
offerte per appalti
pubblici
precedentemente
preclusi alle società
straniere

1. UNA FOTOGRAFIA DELL'ACCORDO

Il testo dell'Accordo di liberalizzazione commerciale tra l'Europa e i Paesi dell'area di libero scambio del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay), è stato pubblicato solo parzialmente^{xvi}. **Al momento conosciamo 17 capitoli dell'accordo commerciale, molti dei quali hanno allegati. L'accordo commerciale fa parte di un accordo di associazione più ampio, che copre tre pilastri: commercio, cooperazione e dialogo politico.** Il testo pubblicato, dunque, manca ancora della cornice legale, che dovrebbe affrontare argomenti sensibili come i diritti umani, e delle quantificazioni finali di dazi e quote, di cui esistono alcune anticipazioni.

La liberalizzazione commerciale creerà un mercato transatlantico a condizioni preferenziali tra i due blocchi che coinvolgerà quasi 750 milioni di persone.

A quanto è noto e a quanto è stato comunicato dalla Commissione in alcuni incontri svolti nei Paesi membri, uno dei quali presso l'ex ministero dello Sviluppo Economico, l'UE spera di ottenere un accesso più facile al mercato per le sue esportazioni di macchine e macchinari industriali, prodotti agroalimentari, prodotti farmaceutici e finanziari, e la possibilità di fare offerte per appalti pubblici precedentemente preclusi alle società straniere. I paesi del Mercosur sperano di ottenere un accesso più economico al mercato dell'UE per alcuni dei propri principali prodotti agricoli e di altri prodotti e di rendere più facile operare nell'UE per le proprie aziende, incluso un accesso più facile ai visti di lavoro. **Il Mercosur ha accettato di liberalizzare il 93% delle sue linee tariffarie per le importazioni di prodotti agroalimentari dall'UE. In cambio, l'Unione ha deciso di fare lo stesso sull'82% delle importazioni agricole dei quattro paesi latinoamericani,** mentre il resto delle importazioni sarà soggetto a liberalizzazione parziale, progressiva tra 10 e 15 anni, con un aumento delle quote per i prodotti più sensibili: carne bovina, pollame, maiale, zucchero, etanolo, riso, miele e mais (vedi appendice).

Brasile, Argentina e Uruguay sono già i primi tre paesi da cui l'UE importa carne bovina. Se aggiungiamo Paraguay (ottavo nella lista), i paesi del Mercosur rappresentano quasi l'80% di tutte le importazioni di carni bovine verso l'UE, con un totale di quasi 270 mila tonnellate nel 2018. Per il pollame, l'UE ha concesso una quota supplementare di 180 mila tonnellate ai paesi del Mercosur, principalmente al Brasile. Questa quota raddoppia l'ultima offerta fatta alla fine del 2017 ed è equivalente all'intero settore produttivo tedesco o francese^{xvii}.

Nel settore dell'etanolo, l'accordo stabilisce una quota di 650 mila tonnellate l'anno, pari alla metà di tutte le esportazioni di alcol etilico del Mercosur. La maggior parte è a dazio zero per il settore chimico, con 250 mila tonnellate a dazio agevolato per altri usi, soprattutto biocarburanti. Altri prodotti alimentari interessati dal trattato sono il succo d'arancia, il caffè istantaneo e la frutta.

L'abbattimento dei dazi favorirà inoltre le esportazioni di soia dal Mercosur, che già oggi fornisce all'UE il 90% della farina ricavata da questo legume^{xxviii} (oltre 14 milioni di tonnellate) e utilizzata come supplemento proteico nei mangimi animali (46,4% dal Brasile, 40,9% dall'Argentina, 3,5% dal Paraguay). Il Brasile è anche la prima fonte europea di importazione di semi di soia^{xix} con il 39,3%, seguito dagli USA al 38,3%, dal Canada (12,3%), dall'Ucraina (5,2%) e dal Paraguay (1,4%).

Già prima della sua sottoscrizione in via generale tra Europa e Paesi del Mercosur, avvenuta il 28 giugno 2019^{xx}, **oltre 340 organizzazioni dei Paesi in questione, tra cui la Campagna Stop TTIP/CETA Italia avevano chiesto alla Commissione di fermare le macchine e avviare una revisione complessiva del trattato^{xxi}.** Oggi, dopo che con il Covid l'export di beni è crollato di un ulteriore 34,5% in aprile (-16,3% a marzo), la caduta è diffusa ai principali mercati, e gli ordini esteri indicano risalita da maggio^{xxii}, ma su livelli molto bassi, ci vuole il coraggio di cominciare a invertire le priorità del modello di sviluppo del nostro Paese, come chiesto anche dai giovani dei Fridays for future insieme alla campagna "Ritorno al futuro" e a larga parte della società civile italiana, con una moratoria e un ripensamento degli accordi commerciali in essere e in fase negoziale.^{xxiii}

2. MOLTI PARLAMENTI E GOVERNI EUROPEI FANNO ALTRE PROPOSTE

Negoziato per 20 anni e spesso presentato come un accordo "automobili per carne bovina", l'accordo commerciale tra l'UE e i paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) è stato oggetto di molte critiche, anche da parte dei governi degli Stati membri come **Francia e Irlanda^{xxiv}.** I parlamenti di **Austria^{xxv}, Vallonia^{xxvi} e, più recentemente, Paesi Bassi** hanno persino respinto l'accordo nella sua forma attuale. La risoluzione del Parlamento olandese, adottata il 2 giugno 2020, fa riferimento in particolare alla differenza tra le norme sanitarie europee per i prodotti importati ed europei e la conseguente concorrenza sleale per gli agricoltori europei e deplora la mancanza di una clausola vincolante per proteggere l'Amazzonia e la lotta deforestazione illegale^{xxvii}.

Francia e Paesi Bassi hanno lanciato, in piena emergenza Covid, un appello congiunto^{xxviii} per un'applicazione più rigorosa delle norme ambientali e del lavoro negli accordi commerciali dell'UE, affermando che l'Unione deve sorvegliare le attività dei Paesi a cui è stato concesso un accesso preferenziale al suo mercato. Parigi e L'Aia hanno elaborato proposte per sollecitare l'UE a prepararsi a imporre tariffe più elevate contro i Paesi che infrangono gli impegni di Sviluppo sostenibile. I due Paesi stanno inoltre incoraggiando la Commissione europea a proseguire con il progetto, al momento solo annunciato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, di introdurre un meccanismo di tassazione delle merci provenienti nel mercato Ue da Paesi terzi in base alla loro impronta di carbonio. "L'UE dovrebbe impegnarsi per capitoli [commerciali e di sviluppo sostenibile] più ambiziosi e garantirne un'attuazione efficace", afferma un documento preparato dai ministri del commercio francese e olandese. "Gli strumenti di politica

commerciale possono fornire ulteriore leva per l'attuazione delle norme internazionali in materia di ambiente e lavoro".

"Data la mancanza di progressi nel rispetto degli impegni sullo Sviluppo sostenibile in alcuni Paesi partner diversi anni dopo la conclusione degli accordi commerciali, l'UE dovrebbe sollevare l'ambizione e migliorare l'attuazione", afferma il documento. Il presidente francese Macron aveva già annunciato al G7 di Biarritz il "no" francese alla eventuale ratifica dell'accordo. Un "no" ridimensionato da un successivo intervento della ministra agli Affari esteri francesi ma che lo stesso Macron non sembra intenzionato a rimangiarsi.

Ci piacerebbe che la voce del Governo italiano si unisse a quella di Francia e Olanda.

3. IL RICORSO DELLE ASSOCIAZIONI AL DIFENSORE CIVICO EUROPEO

La Commissione europea ha ignorato il suo obbligo legale di garantire che l'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur non porterà a violazioni sociali, economiche, degrado ambientale e violazioni dei diritti umani. E' la denuncia formale presentata da ClientEarth, Fern, Veblen Institute, Fondation Nicolas Hulot pour la Nature et l'Homme e International Federation for Human Rights – membri della Campagna europea - all'Ombusman europeo. Secondo le associazioni la Commissione europea ha concluso i negoziati senza tenere pienamente conto dei potenziali impatti sociali, ambientali ed economici dell'accordo^{xxix}.

La prima bozza del **Rapporto provvisorio sulla valutazione dell'impatto sulla sostenibilità del trattato non è stata pubblicata fino a quattro mesi dopo l'annuncio ufficiale della fine dei negoziati, rendendo così insignificante il precedente processo di Valutazione d'impatto e negando una partecipazione efficace della società civile.** Mentre la ratifica dell'accordo UE-Mercosur sarà una delle priorità della presidenza tedesca dell'UE, le 5 organizzazioni chiedono al Difensore civico dell'UE di sospendere il processo di ratifica fino al completamento della valutazione di impatto (compresa la consultazione della società civile sui risultati, le loro raccomandazioni e il successivo riscontro della Commissione su come tenere conto di questi risultati).

4. PIÙ COMMERCIO EU-MERCOSUR UGUALE PIÙ EMISSIONI GIÀ SOLO PER L'AGRICOLTURA

Importare più manzo, formaggio, etanolo (da canna da zucchero), latte artificiale, pollame, riso, latte scremato in polvere e zucchero a basso costo dall'area del Mercosur, oltre a danneggiare seriamente i produttori europei creerebbe (pur escludendo la soia e il burro) un incremento di circa 8,7 milioni di tonnellate di gas climalteranti l'anno rispetto ai livelli di emissione pre-Covid. Rispetto al livello pre-Covid di emissioni legate al commercio di questi prodotti tra l'UE e il Mercosur (25,5 milioni di tonnellate), la crescita delle emissioni sarà del 34%. Le esportazioni di carne bovina dal Mercosur verso l'UE saranno la principale fonte di nuove emissioni (82%).

Lo ha quantificato l'Ong internazionale Grain^{xxx} applicando la metodologia delle Nazioni Unite GLEAM^{xxxi} che include tutte le emissioni derivanti dalla produzione di bestiame, cereali e input agricoli associati, lavorazione

e refrigerazione della carne e trasporto fino al punto vendita al dettaglio (escluse le emissioni causate dal punto vendita al dettaglio, la preparazione dei pasti, gli sprechi alimentari). Mentre il Mercosur genererà la maggior parte di queste nuove emissioni, **le emissioni derivanti dalla crescita delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari dell'UE verso il Mercosur esploderanno del + 497%.**

Product exported	Trade impact of FTA	Details
<i>Mercosur → EU</i>		
Beef	+50%	Quota increase from 200,000 to 299,000 tonnes/year (current trade volume: 194,000 tonnes/year)
Soybean	+??%	No quota, but Mercosur will drop export duties on soybean products (current trade volume: 7.78 million tonnes/year)
Poultry	+55%	Additional quota of 180,000 tonnes/year on top of Brazil's current quota of 330,000 tonnes/year (current trade volume: 392,000 tonnes/year)
Sugar	+2%	Additional quota for Paraguay of 10,000 tonnes/year on top of Brazil's current quota of 412,00 tonnes/year (current trade volume: 469,000 tonnes/year)
Ethanol	+540%	New 650,000 tonne/year quota when EU currently imports 102,000 tonnes/year
Rice	+60%	Additional 60,000 tonnes/year quota when EU currently imports 100,000 tonnes/year
<i>EU → Mercosur</i>		
Cheese	+710%	New quota of 30,000 tonnes/year when Mercosur currently imports 3,700 tonnes/year
Skim milk powder	+1,200%	New quota of 10,000 tonnes/year when Mercosur currently imports 771 tonnes/year
Infant formula	+85%	New quota of 5,000 tonnes/year when Mercosur currently imports 2,700 tonnes/year
Butter	+??%	No quota, but Mercosur will slash duties on EU butter by 30% (current trade volume: 800 tonnes/year)

Fonte: Grain 2019

Oltre a peggiorare la crisi climatica, le disposizioni sull'agricoltura dell'UE-Mercosur comportano altre minacce. Ad esempio, secondo l'industria dello zucchero francese, il 74% dei pesticidi utilizzati nelle piantagioni di canna da zucchero del Brasile sono vietati in Europa e il Brasile ha appena approvato una varietà di canna da zucchero geneticamente modificata vietata in Europa^{xxxii}.

Il governo del Brasile consente anche l'uso del glifosato prima del raccolto per accelerare la maturazione, quando molte città e paesi europei stanno lottando per vietare il glifosato^{xxxiii}. Ciò significa che è probabile che OGM e prodotti chimici indesiderati entrino nell'UE sotto la copertura di questo accordo. Senza dimenticare che 102 dei 382 pesticidi registrati in Brasile a ottobre 2019 erano stati vietati nell'UE ma prodotti da società dell'UE in altre parti del mondo

C'è bisogno di un
cambio di paradigma
nell'intero comparto
industriale e
commerciale
nazionale, su cui
riflette anche
Confindustria, che ci
conduca verso una
minore dipendenza
dalle esportazioni e
che dimostri una
maggiore resilienza
agli shock esterni
come proposto in
parte anche dal
Governo italiano con
le recenti previsioni
di reshoring
contenute nel Patto
per l'export
presentato all'avvio
della Fase 3

5. I PRESUNTI VANTAGGI PER L'ITALIA E GLI SCENARI POST-COVID

"La chiusura dell'accordo di libero scambio tra Unione europea e Paesi del Mercosur è una bellissima notizia per molte ragioni. Lo abbiamo fortemente sostenuto perché si tratta dell'accordo più ampio mai siglato al mondo - continua Ferrarini - che unisce 780 milioni di consumatori, con una riduzione delle tariffe doganali pari a quattro volte quello dell'accordo raggiunto con il Giappone e un risparmio per le imprese europee di oltre quattro miliardi di euro in dazi all'anno, quindi estremamente importante per le imprese italiane che intrattengono fitte relazioni commerciali con i quattro Paesi, in particolare con Brasile e Argentina" **Così Lisa Ferrarini vice presidente di Confindustria per l'Europa** il 28 giugno 2019, quando tra la Commissione Ue e i Paesi del Mercosur si è raggiunto l'accordo in via di principio sul Trattato^{xxxiv}.

D'altronde, quantificava sempre Confindustria, nei settori rilevanti per le esportazioni italiane in questa area, quali macchinari e prodotti chimico-farmaceutici, i dazi attualmente vigenti superano anche il 15 per cento. Nell'arco di dieci anni dall'entrata in vigore dell'Accordo si elimineranno tali barriere tariffarie sul 91 per cento dei prodotti importati dalla Ue^{xxxv}. Dal canto suo l'UE, sempre nel corso di un periodo di transizione di 10 anni, esenterà dai dazi il 92% dei prodotti importati dai paesi Mercosur^{xxxvi}.

Il valore dell'Interscambio dell'Italia con l'area dell'America latina si attestava nel 2019, secondo dati MAECI^{xxxvii}, a 23.495 milioni di euro, in flessione dello 0,1% rispetto al 2018 dopo un aumento dell'8,7% registrato tra 2016 e 2017. Il 30% del nostro export verso l'area è di macchinari, il 5,5% di parti di auto e il 4,1% ciascuno di prodotti chimici e medicinali mentre per quote del 15% ciascuno sul totale importiamo metalli e prodotti di coltura permanenti, poi carta pasta da carta (10%), oli e grassi animali e vegetali (7,1), pesce e derivati (5,9%) e prodotti agricoli di colture non permanenti (4,5%). Il 28,5% del nostro export era diretto in Brasile e il 6,3% in Argentina mentre il 32,9% di quello che importiamo dall'area arriva dal Brasile e il 10,3% dall'Argentina.

Il Covid ha potenzialmente aggravato non di poco questo scenario. Stando all'Osservatorio economico del Maeci^{xxxviii} l'ISTAT stima per il mese di aprile una **netta contrazione rispetto al mese precedente dei flussi commerciali con l'estero, molto più marcata per le esportazioni (-34,9%) che per le importazioni (-18,5%).**

La forte contrazione su base mensile dell'export è dovuta al calo delle vendite sia verso i mercati extra-Ue (-37,3%), sia - in misura meno accentuata - verso l'area UE (-32,7%). Confrontando i dati di aprile con lo stesso mese del 2019, la flessione dell'export è pari a -41,6% e anche in questo caso coinvolge sia l'area extra UE (-44%), sia - in misura meno ampia - l'area UE (-39,4%). Le importazioni sono, invece, diminuite del 33,7%. Complessivamente, nel primo quadrimestre del 2020 si registra, rispetto al primo quadrimestre del 2019, una flessione dell'11,8% dell'export. **Il saldo commerciale complessivo del mese di aprile diviene negativo, per la prima volta a livello mensile dal gennaio 2018, diminuendo di 4 miliardi di euro (da +2,8 miliardi ad aprile 2019 a -1,1 ad aprile 2020).** Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla flessione su base annua dell'export di aprile si segnalano macchinari (-50,9%), metalli (-38,9%), altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-66,8%) e autoveicoli (-86,1%). Il crollo delle vendite sui mercati esteri di macchinari, metalli e mezzi di trasporto spiega la metà della flessione tendenziale dell'export.

Se andiamo a considerare in termini assoluti il valore dei Paesi del Mercosur tra i Paesi destinatari dell'export italiano scopriamo **che il solo Brasile entra tra i primi trenta Ue e extra Ue, ed è solo 26esimo con 3.964 milioni di euro di valore dell'export nel 2019, lo 0,8% dell'export globale italiano.** Nel primo trimestre 2019 l'export italiano in Brasile valeva 944 milioni di euro mentre nel primo trimestre 2020 siamo, ai primi accertamenti sempre di fonte MAECI, a 914 ^{xxxix}. **Per quanto riguarda l'import, il Brasile è solo 29esimo con 3.151 milioni di euro di valore dell'import italiano nel 2019, lo 0,7% dell'import globale italiano.** Nel primo trimestre 2019 l'import italiano dal Brasile valeva 889 milioni di euro mentre nel primo trimestre 2020 siamo, ai primi accertamenti sempre di fonte MAECI, a 661 ^{xl}.

A fronte di questo valore rilevante, ma non determinante, ci sono le preoccupazioni espresse per l'impatto di questi nuovi flussi commerciali sul mercato europeo soprattutto dei prodotti agricoli, e di conseguenza sui livelli e sulle garanzie occupazionali. Ma ci sono anche delle indicazioni di prospettiva del mercato italiano nel dopo-Covid^{xli} che potrebbero sostenere l'indirizzo della ripresa dell'economia italiana verso un rafforzamento del mercato interno.

Le anticipazioni Istat dei dati complessivi dell'export verso i paesi Mercosur del mese di maggio sono negative, con un calo del 51,7% su base annua e un calo del 14,1% delle importazioni, nonostante un primo rimbalzo nel mese di maggio^{xlii}. Il saldo commerciale con l'area nel 2019 era di un aumento dell'export del 10,7% su base annua e di un calo del 23,6% dell'import, con un saldo commerciale positivo di 206 milioni di euro trainato macchinari e macchine, chimica e farmaceutica ^{xliii}

Il saldo della bilancia commerciale per il settore agroalimentare italiano è stabilmente in perdita da anni, date le dinamiche interne del settore (in pratica, importiamo per esportare) e il 2019 si è chiuso con 879 milioni di euro di deficit^{xliiv} mentre per quest'anno siamo in attesa delle previsioni complessive che si prospettano ancora meno rosee. Sulla scia delle flessioni dei prezzi internazionali delle commodity agricole, innescate dalla caduta del greggio, calano anche in Italia i prezzi agricoli e dei mezzi di produzione. Secondo l'indice elaborato dall'ISMEA i listini all'origine dei prodotti agricoli nei primi tre mesi del 2020 sono diminuiti dello 0,9% su base annua, spinti al ribasso dal paniere dei prodotti vegetali (-4,1%), in particolare olio di oliva e ortaggi; al contrario, il paniere dei prodotti zootecnici è aumentato rispetto al livello del primo trimestre del 2019 (+3,1%), dietro l'impulso dei ristalli e delle uova, a fronte della flessione dei prodotti lattiero-caseari spinta dalla depressione dell'export.

Allo stesso tempo, anche i prezzi dei mezzi correnti di produzione dell'agricoltura nei primi tre mesi del 2020 sono diminuiti dello 0,7%, sintesi dei ribassi dei prodotti energetici, dei mangimi e dei concimi e dell'aumento dei ristalli, del contoterzismo e dei salari^{xliv}.

C'è bisogno di un cambio di paradigma nell'intero comparto industriale e commerciale nazionale su cui riflette anche Confindustria, che ci conduca verso una minore dipendenza dalle esportazioni^{xlvi} e che dimostri una maggiore resilienza agli shock esterni come proposto in parte anche dal Governo italiano con le recenti **previsioni di reshoring contenute nel Patto per l'export presentato all'avvio della Fase 3 post-pandemica dal ministro degli Esteri Luigi di Maio^{xlvi}**. Non esporre il mercato europeo e italiano a un impatto concorrenziale disastroso già in fase pre-crisi sul settore agroalimentare, e proteggere la nostra salute da una riduzione esponenziale dei controlli possibili negli stabilimenti, negli allevamenti e nelle piantagioni coltre che nei cargo provenienti dall'area non sarebbe una scelta ragionevole, a maggior ragione oggi.

6. LE PREOCCUPAZIONI DEI SINDACATI EUROPEI E ITALIANI

Il 5 dicembre 2019 si è svolto a Parma un primo convegno di approfondimento del Trattato Eu-Mercosur promosso dalla Flai-Cgil che ha visto la partecipazione di Cornu Tanguì co-presidente del sindacato socialista belga Fgtb Horval e la presenza della campagna Stop TTIP/CETA Italia^{xlvi}. Antonio Gasparelli, **Segretario Generale Flai Parma**, ha spiegato il perché di un dibattito di questo tipo organizzato proprio a Parma, “un territorio che è un luogo simbolo delle eccellenze Made in Italy (prosciutto di Parma, parmigiano solo per citare i più famosi), contiamo ben 12 prodotti tra DOP e IGP, che sono a rischio e sotto attacco da trattati commerciali come il Mercosur”. Dopo l'intervento di Gasparelli è stato proiettato un video che ha mostrato l'uso e gli effetti del glifosato in Argentina; prodotto usato in grandissime quantità in tutta l'America Latina, come diserbante e come acceleratore della crescita, e usato anche in Europa, seppur con livelli più bassi e maggiori controlli. Intensificare gli scambi, con poche regole, con Paesi che usano prodotti simili immetterebbe sul nostro mercato prodotti meno salubri di quelli consentiti dagli attuali standard europei.

Pietro Ruffolo del Dipartimento Internazionale Flai Cgil, nell'aprire la sua relazione ha precisato come dalla Flai non ci sia alcuna chiusura ideologica rispetto ai trattati commerciali, ma “la questione che vogliamo discutere è la natura di quei trattati laddove toccano la salute dei cittadini, l'economia del nostro Paese, la democrazia, i diritti dei lavoratori”. Il trattato mette in discussione alcuni prodotti italiani, infatti solo 55 dei 299 prodotti DOP e IGP sono protetti dal trattato; “alcuni dei prodotti-simbolo del Made in Italy – ha ben illustrato Pietro Ruffolo – sono obbligati a coesistere con le proprie “copie” locali. Il Parmigiano Reggiano dovrà coesistere con il Parmesão nel territorio del Brasile, il Parmesano in Argentina, Paraguay e Uruguay, il Reggiano e Parmigiano Reggiano, in Paraguay e Uruguay registrati prima della firma del trattato. La Fontina dovrà coesistere con le sue copie identiche nei quattro Paesi. Il Grana Padano dovrà coesistere con il Grana brasiliano, come il Gorgonzola”.

Il trattato “non promuove adeguatamente il rispetto del principio europeo di precauzione ma indebolisce i controlli su prodotti provenienti da Paesi in cui sono legali centinaia di pesticidi da noi proibiti”. Inoltre, consegna un ulteriore grande potere alle multinazionali; non obbliga al rispetto delle Convenzioni internazionali sul lavoro, dal rispetto dei contratti al lavoro minorile o alla presenza dell'attività sindacale. A sostegno delle preoccupazioni e criticità avanzata dalla Flai e dal movimento Stop Ttip, anche l'intervento di un ospite di eccezione, **Cornu Tanguì co-presidente del sindacato socialista belga Fgtb Horval**. Cornu Tanguì ha puntato il dito sull'impatto di simili trattati su ambiente, deforestazione, condizione delle popolazioni indigene dei lavoratori, sull'utilizzo dei pesticidi. “Noi – ha detto Cornu – ci battiamo per una Europa che tuteli i lavoratori e i consumatori ma poi importiamo lo zucchero che viene coltivato con quei prodotti e in violazione di diritti, ambiente, salute, contratti. Il Mercosur si nutre dello sfruttamento dei lavoratori.

A concludere i lavori della giornata il Segretario Generale della Flai Cgil, Giovanni Mininni, che in apertura ha voluto sottolineare come simili tematiche non vengano da nessun organo di informazione trattate con il **sufficiente approfondimento** e adeguata diffusione. “Come Flai – ha detto Mininni – siamo esposti evidentemente in modo particolare a questi temi e alle problematiche sollevate da alcuni trattati commerciali, ma alcune questioni vanno anche oltre il nostro settore e coinvolgono l’intera Cgil. Noi intendiamo presidiare la discussione su questo trattato, perché questioni di ordine mondiale, come diritti di chi lavora e salute di lavoratori e consumatori, non possono essere discusse tra pochi e segretamente. Vorremmo fare tutto ciò anche partendo da quelle che sono alcune conquiste e avanzamenti ottenuti con battaglie e mobilitazioni sindacali e in fase di rinnovi contrattuali”. Quello che si scrive nei trattati ha ricadute dirette nella vita di tutti come lavoratori e come cittadini, ma “un accordo – ha concluso il Segretario Generale della Flai Cgil – non può giocare sulla pelle delle persone, mettendo in discussione leggi e norme che regolano diritti e lavoro; la produzione di cibo e la raccolta della materia prima deve tenere conto del fatto che sotto una certa soglia non possono scendere le tutele, i salari e i diritti di chi lavora. Bisogna rendere incompatibile la violazione dei diritti di chi lavora con il poter competere sul mercato”.



Per una volta tutte le organizzazioni agricole europee e italiane sono d'accordo su quanto questo Trattato sia dannoso per l'agricoltura contadina e il nostro cibo.

Oltre a rafforzare la concorrenza di alcuni dei nostri principali concorrenti sul mercato europeo.

7. IL NODO DELLA CONCORRENZA E DEI CONTROLLI: LE DENUNCE DI COLDIRETTI E CIA

Il via libera agli scambi di molti alimenti tra l'Unione europea e i Paesi del mercato comune dell'America meridionale preoccupa anche le associazioni dei produttori del comparto agroalimentare. "C'è il rischio del proliferare del falso made in Italy – denuncia Coldiretti –. Tra i Paesi che rientrano nell'intesa ci sono anche Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, su alcuni dei quali gravano pesanti accuse per i pesanti rischi alimentari e per lo sfruttamento del lavoro minorile su prodotti che arrivano anche in Italia.

«Dopo il più grande scandalo mondiale sulla carne avariata che ha coinvolto il Brasile, a preoccupare è il via libera all'ingresso nei confini europei di un contingente agevolato di 99mila tonnellate di carne bovina ma anche - sottolinea la Coldiretti - un quantitativo di 90mila tonnellate di pollame con gravi preoccupazioni per l'aspetto sanitario. Vale la pena ricordare che il manzo refrigerato e il pollame dal Brasile si sono classificati, per i casi di Escherichia Coli-Shigatoxin, nella top ten dei cibi più pericolosi per il numero di allarmi alimentari che hanno fatto scattare in Italia nel 2018 secondo le elaborazioni Coldiretti su dati RASSF. In Brasile dall'inizio dell'anno sono stati approvati ulteriori 211 pesticidi molti dei quali sono vietati in Europa».

I Paesi del Mercosur hanno chiesto concessioni nel settore dello zucchero che potrebbero aumentare le difficoltà della produzione comunitaria e lo stesso discorso vale per il riso e per gli agrumi per i quali si temono problemi fitosanitari dai prodotti provenienti dagli stati sudamericani contaminati da Black-spot o Macchia nera, una malattia

non presente in Europa dove rischia così di diffondersi con effetti disastrosi.

A preoccupare sono le agevolazioni concesse a prodotti come la carne dal Brasile ma anche il rischio di legittimare il falso Made in Italy nel mondo. Nel negoziato – denuncia la Coldiretti fin dal 2019, quando consegnò al ministro Di Maio un canestro pieno di prodotti taroccati – **su un totale di 297 denominazioni italiane Dop/Igp e di 523 vini riconosciute dall'Unione Europea ne saranno tutelati meno del 7% (appena 57 tra alimentari e bevande) che dovranno peraltro in molti casi convivere per sempre con le "brutte copie" sui mercati sudamericani**, a partire dalla Fontina, dal Parmesan, Parmesano, Parmesao, Reggianito e Grana mentre per altri "tarocchi" come il Prosecco e l'Asti, il Marsala, il Gorgonzola, il pecorino Romano, il Taleggio, l'Asiago, la Mortadella Bologna o il Prosciutto di Parma, è stata concessa una moratoria che permetterà di commercializzarli ancora per molti anni. In questo modo si assicura di fatto il benessere Ue a una produzione locale del falso che è già tra i più fiorenti e che viene peraltro esportata in tutto il mondo

Cia-Agricoltori Italiani, che guarda da sempre con favore agli accordi commerciali internazionali “ nel ruolo di importatore netto, segnala che l'agrifood italiano occupa una posizione difensiva nelle produzioni zootecniche e nei cereali che Cia auspica siano tutelate dal trattato – spiegava in una nota rimasta lettera morta -.Cia si augura, dall'altra parte, una particolare attenzione a sostegno dei prodotti in cui gioca, invece, in posizione offensiva: vini, prosecco, prodotti agricoli trasformati lattiero-caseari e IG di alta qualità. Il rischio per l'Italia è di essere sommersi dai prodotti agricoli del Sudamerica, abolendo dazi e altre barriere. Nell'Ue vigono i più alti standard in termini di sicurezza alimentare, ambiente, salute e benessere degli animali che garantiscono il successo dei prodotti agroalimentari europei nel mondo, **sarebbe dunque dannosa una concorrenza di prodotti che non rispettano il principio di reciprocità delle regole comunitarie**”^{xlix}.

“I rappresentanti italiani nel Parlamento e nelle istituzioni europee votino ora contro un'intesa che, come nel caso degli altri trattati col Canada (Ceta), il Giappone, l'Australia e il Vietnam, penalizza il settore agricolo, usato come merce di scambio senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale e ambientale sui territori”, ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. “È necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute”, ha continuato Prandini, nel sottolineare che “il settore agricolo non deve diventare merce di scambio degli accordi internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale e ambientale sui territori”^l.

8. LA VERIFICA DELLA SICUREZZA SANITARIA E FITOSANITARIA DEI PRODOTTI IMPORTATI

Il capitolo del trattato dedicato alla Sicurezza sanitaria e fitosanitaria (SpS), si occupa delle misure adottate per (1) proteggere la vita umana e animale dai rischi derivanti da additivi, contaminanti, tossine o organismi che causano disturbi alimentari; (2) proteggere la vita umana dalle malattie trasmesse da animali e / o piante; (3) proteggere la vita di animali e piante in relazione a parassiti o disturbi causati da microrganismi; e (4) prevenire o limitare i danni ai Paesi, dall'ingresso, dallo stabilimento e dalla diffusione di organismi nocivi^{li}. Secondo l'accordo, il controllo del rispetto delle norme dell'altra parte relative a questi importanti diritti spetta alla parte esportatrice. La parte esportatrice preparerà un elenco di "stabilimenti riconosciuti" autorizzati a controllare i prodotti animali e vegetali che verranno esportati. Sono certificati da un'autorità competente della parte esportatrice, che dovrebbe garantire che tali stabilimenti non violino i requisiti sanitari della parte importatrice. La parte importatrice ha il diritto di effettuare verifiche e audit sul sistema di controllo ufficiale della parte esportatrice, ma deve annunciare tali controlli con 60 giorni di anticipo. Rendendoli di fatto inefficaci. Allo stesso tempo, per di più, le parti hanno convenuto di semplificare i controlli e le verifiche, nonché di ridurre la frequenza dei controlli all'importazione effettuati dalla parte importatrice. Tenendo conto del fatto che la quantità di prodotti a base di carne importati nell'UE aumenterà, si tratta di una prospettiva preoccupante per gli europei, soprattutto alla luce dei recenti scandali legati alla corruzione connessa ai controlli all'export alla carne bovina brasiliana e all'uso di ormoni della crescita vietati nell'UE^{lii}.

I controlli alle frontiere dell'UE sono già gravemente insufficienti. Nel suo ultimo rapporto, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha dichiarato di aver controllato solo 582 campioni brasiliani per il loro livello di residui di antiparassitari nel 2017. Il 7,6% dei campioni ha superato il livello massimo

consentito nell'UE^{liii}. Tuttavia non sono solo i pesticidi che potrebbero entrare nell'UE, ma anche altri contaminanti come la salmonella. A luglio 2019, il Regno Unito ha dovuto rispedire in Brasile 16 container di pollame a causa della presenza di salmonella^{liv}. Oltre a ciò, è evidente che il concetto di regolamentazione basata sul rischio enunciato dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) prevale nell'accordo sul Principio di precauzione dell'UE, che non si applica a questo capitolo^{lv}.

Il Principio di precauzione consente ai decisori di adottare misure preventive quando sono accertate prove scientifiche su un rischio ambientale o per la salute umana e la posta in gioco è alta^{lvi}. Durante i negoziati, i Paesi del Mercosur si sono opposti all'integrazione del principio di precauzione, dato che il loro modello di agro-esportazione si basa sull'uso massiccio di organismi geneticamente modificati (OGM) e pesticidi. I quattro paesi del Mercosur, a supporto di questa scelta, sono stati anche parte a noi avversa nella causa contro l'UE in seno alla WTO contro la moratoria europea sugli OGM, che si basava sul Principio di precauzione. E noi vogliamo liberare loro ulteriormente le mani^{lvii}.

9. L'ENNESIMO ATTACCO AL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE, NONOSTANTE IL COVID

Il Capitolo 14 del Trattato che si occupa di Sviluppo sostenibile contiene anche una menzione esplicita del Principio di precauzione. Nel testo si afferma, però, il diritto di ciascuna parte di applicare il Principio di precauzione quando non ci siano abbastanza dati scientifici per dimostrare in modo conclusivo che determinati comportamenti causano danni all'ambiente o rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro.

L'efficacia del Principio di precauzione contenuto nella normativa europea, **all'articolo 191 del Trattato di funzionamento dell'Unione, invece, sta proprio nel fatto che le Parti possono legittimamente agire anticipatamente contro un danno potenziale**, invece di dover aspettare fino a quando non vi sia una prova inconfutabile definitiva del danno. Fondamentalmente, per come è formulato nel testo pubblicato, Europa e Paesi del Mercosur non potranno avvalersi del Principio di precauzione se dovesse influire sugli scambi reciproci, prima che non si siano portate a termine verifiche "scientifiche" della connessione tra danno e presunta causa. **Una restrizione del perimetro di azione del Principio che, al contrario, è stata elaborata proprio per proteggersi da cause potenziali** prima che venga chiarita effettivamente la dinamica degli eventi e che va incontro al modello giuridico anglosassone nel quale gli interessi materiali arretrano solamente davanti alla "prova scientifica" della connessione causa-effetto.

Il Covid, però, ha chiarito quanto la tempestività nell'intervento di protezione di diritti essenziali come la salute debba essere prevalente rispetto agli interessi materiali e ha aperto un varco di riflessione nella letteratura internazionale^{lviii}. In un articolo del Guardian gli accademici Nassim Nicholas Taleb e Yaneer Bar-Yamm^{lix} hanno rimproverato al governo inglese di non aver applicato, di fronte alla pandemia "un semplice esercizio del Principio di precauzione in un ambito in cui avrebbe fatto la differenza: i sistemi complessi interconnessi hanno alcuni attributi che permettono ad alcune cose di sfuggire al controllo, portando a risultati estremi. Invece di prendere decisioni usando modelli complessi basati su ipotesi non testate, hanno sostenuto, il governo del Regno Unito avrebbe dovuto agire con semplicità e solidità. Le persone non si fermano a considerare possibili risposte di fronte a una valanga, semplicemente si mettono in salvo", hanno lamentato gli studiosi.

Se noi italiani, però, non avessimo ancora appreso questa dura lezione dopo le conseguenze dei ritardi nella dichiarazione di diverse “zone rosse” dovuti proprio alle contrastanti voci che si levavano tra le parti interessate e la scienza su come affrontare meglio la pandemia, saremmo difficilmente perdonabili.^{lx}



Nell'aprile 2019 oltre 600 scienziati europei e due organizzazioni indigene brasiliane, in rappresentanza di 300 gruppi indigeni brasiliani, hanno chiesto all'UE di comportarsi come leader globale della difesa dei diritti umani e del clima facendo della sostenibilità la pietra angolare dei suoi negoziati commerciali con il Brasile

10. UN “PREMIO” COMMERCIALE ALLA PRESIDENZA BOLSONARO?

L'UE è il secondo maggiore partner commerciale del Brasile, il secondo importatore di soia brasiliana e un importante importatore di carne bovina brasiliana e altri prodotti agricoli. Avrebbe, dunque, la responsabilità di usare la sua leva finanziaria per sostenere la società civile, i diritti umani e l'ambiente a fronte delle palesi violazioni si verificano in Brasile sotto il governo di Bolsonaro, rese ancor più evidenti dalla irresponsabile gestione negazionista della pandemia nel suo Paese^{lxi}.

Nell'aprile 2019 oltre 600 scienziati europei e due organizzazioni indigene brasiliane, in rappresentanza di 300 gruppi indigeni brasiliani, hanno chiesto all'UE di comportarsi come leader globale della difesa dei diritti umani e del clima facendo della sostenibilità la pietra angolare dei suoi negoziati commerciali con il Brasile^{lxii}. I problemi rispetto ai quali dimostrare capacità di leadership e coerenza sono molti, come spiegavano oltre 340 organizzazioni europee e latinoamericane che chiedevano alla Commissione Ue di fermarsi prima di sottoscrivere il trattato^{lxiii}.

La identificazione e protezione delle terre indigene è stata posta sotto la giurisdizione del Ministero dell'Agricoltura^{lxiv}, aprendo la strada a potenti allevamenti di bestiame e soia^{lxv} per accelerare la loro penetrazione nell'Amazzonia, la più grande foresta tropicale del mondo e nel Cerrado, la savana più ricca di biodiversità del mondo. Anche se questa controversa misura è stata temporaneamente annullata a maggio dal Senato brasiliano^{lxvi}, il presidente Bolsonaro sta abbandonando al Covid gli insediamenti indigeni decretandone la decimazione e, in effetti, raggiungendo gli stessi esiti.

C'è stato un drammatico aumento degli attacchi agli indigeni, ad altre comunità tradizionali e ai loro territori. A febbraio 2019 almeno 14 territori indigeni protetti sono stati attaccati dai paramilitari assoldati per 'liberarli'^{lxvii}. Inoltre, il Governo ha abolito più di 35 consigli nazionali di partecipazione sociale. Gli attacchi alle persone che difendono i loro territori o le risorse naturali sono in aumento nelle aree rurali del Brasile, con conseguente aumento della morte di leader della comunità, contadini e attivisti^{lxviii}.

E' evidente che la promessa fatta da Bolsonaro in campagna elettorale di "porre fine a qualsiasi forma di attivismo"^{lxix} è stata messa in pratica dal primo giorno del suo incarico, quando ha attribuito al Governo la facoltà di "supervisionare, coordinare, monitorare e osservare le

attività e le azioni delle agenzie internazionali e delle organizzazioni non governative all'interno del territorio nazionale". **Sia il Ministero dell'Ambiente^{lxx} che il Ministero degli Affari Esteri^{lxxi} sono guidati da negazionisti del riscaldamento globale**, che hanno abolito i dipartimenti responsabili nei loro dicasteri della lotta ai cambiamenti climatici.

Rispetto alla garanzia sicurezza sanitaria e alimentare, la condotta del presidente brasiliano nelle settimane del Covid è stata esplicita della sua considerazione per questi temi: se la Corte suprema brasiliana non lo avesse obbligato^{lxxii}, Bolsonaro non avrebbe mai pubblicato i dati aggiornati sui contagi. Il presidente ha rassicurato i suoi connazionali che bastasse "uno spicchio d'aglio al giorno"^{lxxiii} per difendersi dal contagio e quando il Paese ha cominciato a 'riaprire', dopo un lockdown decretato con debolezza e all'ultimo minuto, superava la impressionante quota del 170mila morti per Covid.

Il Brasile riapre, inoltre, in grave crisi economica: circa 170 mila persone sono scivolte nella estrema povertà nel 2019 mentre 13,8 milioni di persone vivevano con meno di 1,9 dollari al giorno, equivalenti al 6,7 per cento della popolazione del paese. Questi sono i dati dell'istituto brasiliano di geografia e statistica (Ibge), che certificano che per il quinto anno consecutivo il numero di brasiliani in condizioni di estrema povertà cresce. **A maggio 10 milioni di lavoratori brasiliani circa sono rimasti senza stipendio e il numero dei poveri potrebbe raggiungere quota 14,4 milioni^{lxxiv}.** Quale spazio potrebbero avere, in questo contesto, i prodotti italiani di cui si vorrebbe accrescere la presenza in quel mercato e che, come spiega anche Confindustria nel suo documento di sostegno alla firma del trattato, si concentrano in prevalenza nel settore medio-alto di qualità e prezzo?

11. IL COINVOLGIMENTO ITALIANO NELLA DEFORESTAZIONE DELL'AMAZZONIA

Il legame economico diretto che le imprese italiane hanno con il Brasile è testimoniato dal fatto che, secondo dati di Confindustria, è la seconda meta di localizzazione per le controllate italiane all'estero, subito dopo gli Stati Uniti, in termini di numero di addetti. Lavora, infatti, in Brasile quasi il 9 per cento degli addetti delle multinazionali italiane all'estero.^{lxxv} Che gli investimenti italiani in Brasile siano importanti, ma siano anche uno dei motori della deforestazione dell'Amazzonia, lo ha denunciato un recentissimo rapporto di Amazon Watch^{lxxvi}.

L'Amazzonia, la più grande foresta pluviale del pianeta, guida i modelli meteorologici e stabilizza il clima globale^{lxxvii} ospitando il 20% della sua acqua dolce corrente^{lxxviii} La salvaguardia di questa foresta, e quello dei suoi guardiani delle comunità indigene e tradizionali, è quindi indispensabile per il nostro futuro collettivo. La salute dell'Amazzonia dipende dalla gestione dei nove paesi che condividono questo bioma da 5,5 milioni di km², ma il ruolo dei mercati globali – dagli esportatori di materie prime, alla finanza, ai consumatori - ci coinvolge direttamente nel suo destino. **Una manciata di interessi industriali, di governi sostenuti dall'industria^{lxxix}, e la criminalità organizzata ci minacciano.** La deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è costantemente aumentata dal 2012^{lxxx}, mentre le tutele socio-ambientali del paese sono diventate sempre più precarie, in particolare sotto il governo di Michel Temer dal 2016 al 2018. **Sotto la gestione Bolsonaro, la deforestazione ha già raggiunto il 54%^{lxxxi}.** In tutto questo periodo, attori conservatori all'interno del potente settore agroalimentare brasiliano hanno svolto un ruolo centrale nella modifica delle politiche generali e nazionali per facilitare l'espansione dell'industria in aree protette.

Amazon watch ha analizzato 56 società brasiliane che sono state condannate per crimini ambientali in Amazonia dal 2017 e ha identificato una serie di gruppo commerciali esteri che fanno affari con esse. Se ricostruiamo il coinvolgimento italiano, partiamo dal settore della concia. Amazon watch ha ricostruito che La società Agropecuária MALP fa parte del Grupo BIHL, un grande gruppo di macelli e allevamenti di bestiame con sede nello stato del Mato Grosso. **Tra il 2017-2018, il MALP di Agropecuária è stato multato per 3,8 milioni di dollari (1 milione di dollari) per deforestazione illegale nel Mato Grosso**^{lxxxii}. Di proprietà della famiglia Bihl, il Grupo BIHL è stato oggetto dell'indagine della polizia federale brasiliana "Operazione Abate" in 2009 per aver offerto tangenti a funzionari pubblici e ispettori nelle operazioni dell'azienda^{lxxxiii}.

Dopo le indagini quattro dei fratelli Bihl sono stati arrestati^{lxxxiv}. **La ditta di trasformazione della carne Frigorífico Redentor è una sussidiaria del Grupo Bihl e fornisce la pelle bovina a una serie di importanti concerie italiane. Situate nella regione di Vicenza, nel nord Italia, queste concerie forniscono cuoio per una varietà di prodotti a livello nazionale e internazionale, dalle calzature ai mobili e alla tappezzeria delle automobili.** Oltre ai vari collegamenti della catena di approvvigionamento tra Frigorífico Redentor e le società di concerie italiane, esistono collegamenti indiretti a un produttore e rivenditore di accessori statunitensi.

Molti anche gli interessi finanziari: Unicredit, ad esempio, secondo i dati raccolti da Amazon watch, avrebbe garantito un finanziamento da 67 milioni di dollari tra il 2013 e il 2018 alla Louis Dreyfus Company brasiliana, sussidiaria della omonima società olandese coinvolta, secondo l'indagine Operation Shoyo, nella distruzione della vegetazione nativa del Cerrado per la produzione di soia da export senza autorizzazione^{lxxxv}. **Nello stesso periodo Intesa Sanpaolo ha investito 192 milioni di dollari in Cargill**, coinvolta nella stessa Operation Shoyo e multata insieme ai complici per oltre 27 milioni di dollari, **e ha investito 166 milioni in ADM**, attiva nella stessa area sempre nella coltivazione della soia e coinvolta nelle medesime indagini.

12. CLIMA E DIRITTI UMANI AFFIDATI ALLA RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

Le foreste, il clima e i diritti umani sono menzionati nel capitolo 14 del trattato dedicato a "Commercio e sviluppo sostenibile" (TSD). A questo capitolo non si applicano i meccanismi generali di risoluzione delle controversie e di applicazione dell'accordo, in presenza di violazioni non dà origine a sanzioni di natura commerciale. Questo capitolo dell'Accordo, come denunciato dall'associazione Fern che da 25 anni si occupa della tutela delle foreste e dei popoli in esse insediati^{lxxxvi}, include un proprio meccanismo di verifica dell'applicazione molto debole.

Entrambe le parti concordano che non abbasseranno la protezione legale degli standard legati al lavoro o all'ambiente, e che non interromperanno l'applicazione delle leggi a essi legate per incoraggiare il commercio o gli investimenti. Entrambe le parti si impegnano a rispettare, promuovere e attuare efficacemente le convenzioni chiave dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul lavoro forzato e minorile, la non discriminazione sul lavoro, la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva. Entrambe le parti concordano di rispettare gli accordi ambientali multilaterali tra cui la Convenzione sul commercio illegale di specie in pericolo (CITES). Entrambe le parti concordano di adottare misure per la gestione sostenibile delle foreste e per affrontare il disboscamento illegale, l'agricoltura sostenibile, la gestione sostenibile della pesca e le filiere sostenibili.

La sezione sullo sviluppo sostenibile dell'Accordo UE-Mercosur impegna le parti, fra le altre cose, al rispetto dell'Accordo sul clima di Parigi e ad agire contro la deforestazione. Questa sezione poggia sulla clausola di eccezione generale inserita nell'articolo XX dell'accordo approvato nel 1947 che riguarda tariffe e commercio (GATT), secondo cui restrizioni al commercio possono essere decise per “proteggere la vita o la salute di esseri umani, animali e piante” o evitare l'esaurimento di risorse naturali.

Fin qui sembrerebbe un accordo-modello. Se non fosse che tutti questi impegni sono formulati in termini così vaghi da rendere difficile l'accertamento delle responsabilità e l'intervento per entrambe le parti nel caso non venissero rispettati. La realtà è che mancano vincoli reali: nessun ricorso legale è previsto in caso di violazioni, a meno che non provochino “una discriminazione arbitraria e ingiustificata o una restrizione mascherata al commercio”. Problemi complessi come l'esaurimento della biodiversità e i cambiamenti climatici rendono estremamente difficile collegare al danno economico il mancato rispetto degli obiettivi elencati nel capitolo su commercio e sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda le foreste, ci si impegna contrastare il disboscamento illegale ma non si punta a penalizzare la soia, la carne bovina o lo zucchero coltivati su terreni disboscati illegalmente. Il piano d'azione dell'UE per arrestare la deforestazione e il degrado delle foreste, invece, richiederebbe che gli accordi commerciali dell'UE promuovessero filiere libere da deforestazione per i prodotti agricoli, mentre le clausole contenute in questo capitolo non vanno oltre la promozione della "responsabilità sociale delle imprese" e della "condotta aziendale responsabile".

Se uno Stato abbassa le proprie protezioni legislative degli standard ambientali, non sarà considerato come una violazione dei termini del capitolo sullo Sviluppo sostenibile a meno che non si possa dimostrare che l'obiettivo di abbassare le protezioni ambientali era di incoraggiare il commercio o gli investimenti. Una determinazione molto difficile da dimostrare in pratica. **Non c'è neppure una “clausola di supremazia”**, che definisca la priorità delle ragioni ambientali su quelle del commercio. Stando così le cose, è arduo ritenere queste disposizioni sufficienti a limitare lo sfruttamento intensivo dell'ecosistema e la compressione dei diritti umani.

13. NIENTE SANZIONI PER I DIRITTI MA LE LEGGI IN MANO ALLE IMPRESE

Il capitolo finale dell'Accordo stabilisce un meccanismo di applicazione dell'accordo e di reclamo, che ciascuna parte può utilizzare per sollevare e risolvere controversie sull'attuazione e l'applicazione del trattato. Questa struttura consente sanzioni sotto forma di aumento dei dazi qualora un reclamo venga ritenuto giustificato. Il capitolo 4 delinea i tipi di sanzioni consentite sia nel contesto dell'accordo sia quando vi è un comportamento considerato ingiusto in base alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Le sanzioni vengono applicate abbastanza regolarmente in caso di dumping (immissione improvvisa di grandi quantità di un prodotto sul mercato, di solito a basso costo), ad esempio.

Sullo sviluppo sostenibile, però, non si possono presentare reclami né invocare sanzioni. Nel capitolo sullo Sviluppo sostenibile sono contenute disposizioni per un sistema di monitoraggio separato, essenzialmente incentrato sui Gruppi consultivi interni (DAG Domestic Advisory Groups) che ciascuna parte deve istituire entro un anno dall'entrata in vigore dell'accordo. Nell'accordo UE-Mercosur i dettagli sulla struttura e sul

funzionamento dei DAG non sono inclusi nel capitolo TSD, ma sembrerebbero essere inseriti nel pilastro dell'Accordo politico ancora non pubblico. Il DAG dell'EU-Mercosur, se ricalcasse quelli già operativi, dovrebbe comprendere organizzazioni rappresentative della società civile indipendenti, insieme a rappresentanti delle parti interessate economiche, sociali e ambientali.

Attualmente i risultati delle attività di monitoraggio dei DAG possono portare a un'indagine delle parti su eventuali violazioni relative ai soli contenuti del capitolo sullo sviluppo sostenibile, ma non possono innescare misure correttive concrete o sanzioni come quelle prodotte dal più ampio meccanismo di risoluzione delle controversie che sorveglia l'applicazione degli interessi economici contenuti nel trattato, nonostante gli impegni di implementazione prefigurato dalla stessa Commissione europea da diversi anni^{lxxxvii}.

Se da un lato le misure per garantire uno Sviluppo sostenibile sono prive di meccanismi di implementazione, **molto più concreto è il lavoro che le parti metteranno in campo per raggiungere una migliore armonizzazione delle normative sui due lati dell'oceano**, in modo da ridurre i costi operativi del settore privato. Se l'accordo verrà ratificato, entreranno in vigore procedure che permetteranno la partecipazione delle imprese di ciascun blocco al processo di regolamentazione, interferendo pesantemente nel processo democratico.

La Commissione europea ha sottoscritto un testo in cui si dichiara che “le imprese saranno consultate prima di adottare nuove norme”, creando una corsia preferenziale per il settore privato nella scrittura della legislazione^{lxxxviii}.

L'accordo prevede poi il dialogo fra le parti in quattro le aree tematiche, che verranno esplorate da gruppi di funzionari riuniti in comitati e sub-comitati di impossibile monitoraggio pubblico. **Di particolare importanza sarà la discussione relativa alle biotecnologie agricole**^{lxxxix}, che avrà l'obiettivo di “minimizzare l'impatto sul commercio” delle “asincronie nell'autorizzazione di organismi geneticamente modificati”. E questo in barba alle normative UE.



. È TEMPO DI RIPENSARCI - STOP ALL'ACCORDO UE-MERCOSUR!

I negoziati tra l'UE e i paesi del Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay), in corso da oltre 20 anni, sono culminati in un accordo politico nel giugno dello scorso anno. Da allora la Commissione europea sta preparando il documento per la firma. Ma questo accordo è molto controverso. I parlamenti di Austria, Olanda e Vallonia lo hanno addirittura respinto per com'è oggi, mentre alcuni stati membri (Francia e Irlanda) hanno espresso chiare critiche. È difficile infatti trovare un accordo commerciale più ancorato a un pensiero e a una politica sorpassati di quello con il Mercosur.

L'accordo UE-Mercosur implica:

una intensificazione della distruzione ambientale e della crisi climatica attraverso la crescita delle esportazioni di auto, l'espansione delle monoculture per mangimi e dei pascoli. I settori della carne e della soia continueranno a causare la deforestazione della foresta pluviale amazzonica, del Cerrado e le foreste del Chaco, che sono di fondamentale importanza per la stabilizzazione del clima mondiale e per la biodiversità. Il trattato fra UE e Mercosur sostiene infatti queste pratiche. L'Osservatorio del clima brasiliano ha scritto in una dichiarazione che "le salvaguardie ambientali all'interno dell'accordo, già insufficienti anche prima del COVID-19, hanno reso il documento obsoleto". Il recente rapporto sull'Amazzonia preparato per il Parlamento europeo afferma che "l'attuale regime di incendi boschivi e deforestazione in Amazzonia ha messo a rischio la biodiversità più ricca del mondo".

Eppure, l'accordo non contiene alcun meccanismo innovativo per garantire che le parti rispettino gli impegni internazionali che hanno elencato nelle disposizioni relative allo sviluppo sostenibile.

Il rapporto aggiunge inoltre: "Nel caso in cui persistano violazioni, si utilizza solo un canale diplomatico, senza possibilità di imporre sanzioni materiali". Così, se le conseguenze ambientali dell'accordo saranno molto concrete, i meccanismi per evitarle sono insufficienti. La situazione descritta nella relazione dell'Europarlamento dovrebbe chiarire che l'accordo non può essere ratificato così com'è.

l'aumento delle violazioni impunte dei diritti umani, compresa la violenza fisica e l'espulsione dei piccoli agricoltori e degli indigeni dalle loro terre. Molti leader indigeni e difensori dell'ambiente nel Mercosur sono stati assassinati, cinque solo in Brasile tra novembre 2019 e aprile 2020. In particolare, sotto il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, violazioni dei diritti umani contro le minoranze e i membri dell'opposizione, oltre alla restrizione dei diritti dei lavoratori, sono all'ordine del giorno. Concludendo un accordo commerciale con i governi che promuovono politiche di conflitto e saccheggio, l'Unione europea premia le violazioni dei diritti umani e contraddice i propri valori democratici. Il sostegno all'accesso al mercato ottenuto con questo trattato probabilmente darà ulteriori incentivi per commettere tali abusi.

una politica agricola orientata all'export, che ha un impatto negativo sui prezzi alla produzione da cui dipendono gli agricoltori del Mercosur e dei paesi dell'UE. Ciò causerà più danni agli animali e danneggerà la produzione di cibo locale. Le norme sul benessere degli animali e quelle sanitarie, che nell'Unione europea sono più stringenti rispetto ai paesi del Mercosur, rendono l'agricoltura più costosa nel vecchio continente. Invece di favorire un rafforzamento della regolamentazione nei paesi latinoamericani, questo accordo premierà l'export di carne a basso costo verso i mercati europei, creando una pressione al ribasso sui prezzi alla produzione su entrambe le sponde dell'Atlantico. L'aumento delle esportazioni di carne, della

coltivazione di soia e canna da zucchero per l'alimentazione animale e i biocarburanti stanno intensificando la distruzione ambientale, perpetuando l'ingegneria genetica, l'uso massiccio di antibiotici e pesticidi e l'inquinamento del suolo e delle acque. Inoltre, molti dei pesticidi utilizzati nel Mercosur sono vietati nell'UE.

La crisi legata alla pandemia di COVID-19 dovrebbe essere un campanello d'allarme: la distruzione della biodiversità e il perseguimento di una crescita e di una globalizzazione senza ostacoli hanno esposto l'umanità a colossali minacce. Proseguire *business as usual* non è più un'opzione. L'accordo con il Mercosur ci riporta indietro, mentre la politica commerciale deve invece sostenere catene del valore locali, più corte e meno suscettibili alle perturbazioni, così come la creazione di sistemi alimentari e sanitari resilienti e decentralizzati con maggiore capacità di produrre – ad esempio – medicinali e attrezzature mediche a livello territoriale. L'UE deve trasformare i suoi obiettivi di politica commerciale in regole commerciali multilaterali a sostegno delle (e subordinate alle) politiche ecologiche, sociali, sui diritti umani e di sviluppo, che ci mantengano all'interno della biocapacità planetaria e promuovano la pace. Invece, questo accordo approfondirà le asimmetrie commerciali tra i blocchi, aumentando la disoccupazione, il degrado ambientale e mettendo a rischio la salute della popolazione su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Tuttavia, abbiamo bisogno di più cooperazione, non meno: il rifiuto dell'accordo UE-Mercosur non dovrebbe essere frainteso come rifiuto di una cooperazione costruttiva con questa regione del mondo. L'Unione europea dev'essere un partner rispettabile e rispettoso nella lotta contro la fame e la povertà, i cambiamenti climatici e l'applicazione delle convenzioni fondamentali sul lavoro dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro), la promozione dei diritti dei contadini e dei lavoratori delle aree rurali (come definito nella rispettiva Dichiarazione delle Nazioni Unite), dei diritti umani e di forti standard di benessere degli animali. Tale cooperazione dev'essere trasparente, inclusiva e sostenere l'impegno attivo delle organizzazioni della società civile. Invece, l'accordo che l'UE vuole stringere con il Mercosur va esattamente nella direzione opposta.

Chiediamo pertanto ai governi, alla Commissione europea e al Parlamento europeo di bocciare il trattato!

Primi firmatari

EcoLeaks	Argentina
ATTAC Argentina	Argentina
Asamblea Argentina mejor sin TLC	Argentina
Nodo UTT San Cristobal, Buenos Aires	Argentina
FUNDACION CAUCE: CULTURA AMBIENTAL, CAUSA ECOLOGISTA	Argentina
Casa Rio Lab	Argentina
Asociacion Bienvenidos los Pobres	Argentina
Anders Handeln	Austria
GLOBAL 2000 / Friends of the Earth Austria	Austria
DKA Austria	Austria
Coordination of the Austrian Bishops Conference for international Development and Mission	Austria
Welthaus Diözese Graz-Seckau	Austria
ÖBV-Via Campesina Austria	Austria
Attac Austria	Austria
VIER PFOTEN – Stiftung für Tierschutz	Austria
ELA	Basque Country
11.11.11	Belgium
A Contre-Courant	Belgium
Mouvement DEMAIN	Belgium
INTAL	Belgium

Wervel	Belgium
Slow Food Europe	Belgium
Fern	Belgium
Centro de Documentación e Información Bolivia - CEDIB	Bolivia
Movimento ODSejo	Brasil
Central de Cooperativas Unisol Brasil	Brasil
Justiça Global	Brasil
Justiça nos Trilhos	Brasil
REBRIP	Brazil
Eurogroup For Animals	Brussels
Pascuum SCCL	Catalonia
Lafede.cat - Organitzacions per a la Justícia Global	Catalonia
ODG	Catalonia
Hablemos de Derechos Humanos	Costa Rica
La Cadejos, Comunicación Feminista	Costa Rica
Coordinadora de ONG para el Desarrollo	España
Iniciativa Cambio Personal Justicia Global	España
SEBASTIAN ANGEL MUÑOZ	España
Madres por el Clima Asturias	España
Grupo de Acción por el Medioambiente (GRAMA)	España
UGT	España
Ecologistas en Acción Segovia	España
foodwatch international	Europe
European Coordination Via Campesina (ECVC)	Europe
Seattle to Brussels Network	Europe
The European Environmental Bureau, EEB	Europe
EHNE BIZKAIA	EUSKAL HERRIA
ETXALDE Nekazaritza Iraunkorra	EUSKAL HERRIA
Veblen Institute	France
France Nature Environnement	France
Aitec	France
Comité Pauvreté et Politique	France
Confederation paysanne	France
reseau Roosevelt IDF	France
alofa tuvalu	France
Diagonal France	France
foodwatch France	France
Attac France	France
Collectif Ethique sur l'étiquette	France
Amis de la Terre	France
CADTM France	France
Réseau Foi & Justice Afrique Europe	France
Sherpa	France
France Amérique Latine (FAL)	France
Autres Brésils	France
Ligue des droits de l'Homme (LDH)	France
Coordinadora Ecoloxista d'Asturies	Fructuoso Pontigo
PowerShift e.V.	Germany
Arbeitsgemeinschaft bäuerliche Landwirtschaft	Germany
foodwatch Germany	Germany
Society for Threatened Peoples	Germany
FDCL – Center for Research and Documentation Chile-Latin America	Germany

Aktion 3.Welt Saar e.V.	Germany
Kooperation Brasilien	Germany
Greenpeace Germany	Germany
Netzwerk Gerechter Welthandel	Germany
GRAIN	International
CADTM	International
Greenpeace	International
CIDSE	International
Front Line Defenders	International
Zero Waste Alliance	Ireland
Sonairte - The National Ecology Centre	Ireland
Irish Peatland Conservation Council	Ireland
An Clafomh Glas	Ireland
An Taisce, The National Trust for Ireland	Ireland
Comhlámh	Ireland
Coomhola Salmon Trust	Ireland
Fair Trade Ireland	Ireland
Forest Friends	Ireland
Good Energies Alliance	Ireland
Hedge Laying Association of Ireland	Ireland
Irish Peatland Conservation Council	Ireland
Leave No Trace, Ireland	Ireland
Nuclear Free Local Authorities, NFLA All Ireland Sustainable Energy Forum	Ireland
Trocaire	Ireland
The Organic Centre	Ireland
VOICE Ireland	Ireland
Forest Friends	Ireland
Wildlife Rehabilitation Ireland	Ireland
CoastWatch Ireland	Ireland
Cork Environmental Forum, CEF	Ireland
Cultive, Sustainable Ireland Co-operative	Ireland
Environmental Pillar	Ireland
FEASTA, Ireland	Ireland
Friends of the Earth, Ireland	Ireland
Irish Seed Savers	Ireland
Irish Wildlife Trust, IWT	Ireland
Latin America Solidarity Centre, LASC	Ireland
Native Woodland Trust	Ireland
ICSA	Ireland
Stop TTIP/CETA Italia	Italy
A Sud, Ecologia e Cooperazione Onlus	Italy
Acqua bene comune Valle Telesina	Italy
AlMeF	Italy
ARCI	Italy
Associazione Botteghe del Mondo Italia	Italy
Associazione Cooperazione Nord-Sud Il Chicco di Senape	Italy
Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia	Italy
Associazione Culturale Musica in Corso	Italy
Associazione Natura Cavalli e Carrozze	Italy
Associazione USICONs	Italy
ATTAC ITALIA	Italy
CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro	Italy

CILLSA	Italy
Civica	Italy
Comitato acqua pubblica di Salerno	Italy
COMITATO STOP TTIP UDINE	Italy
Coordinamento nazionale no triv	Italy
Coordinamento Nord Sud del Mondo FONDAZIONE CAPTA ONLUS	Italy
Cospe	Italy
Fairwatch	Italy
FONDAZIONE CAPTA	Italy
Fridays For Future Pisa	Italy
Fridays For Future Roma	Italy
Greenpeace Italia	Italy
LAV	Italy
Legambiente	Italy
HempRevolution APS	Italy
Italian Forum Water Movement	Italy
Meetup Andora in Movimento	Italy
MOVIMENTO CONSUMATORI	Italy
Movimento Umanista Popolare	Italy
Navdanya International	Italy
proDES FVG - ASP	Italy
ReOrient	Italy
Salviamo il Paesaggio Casalasco	Italy
Slow Food	Italy
Slow Food Cremonese	Italy
SOBREVIVENCIA, amigos de la Tierra Paraguay	Italy
Terra!	Italy
Transform! Italia	Italy
VerdiEuropaVerde Milano	Italy
foodwatch Netherlands	Netherlands
Women's International League for Peace and Freedom dutch section	Netherlands
Handel Anders! coalitie	Netherlands
Milieudefensie	Netherlands
Both ENDS	Netherlands
Platform Aarde Boer Consument	Netherlands
TTIP, CETA and agriculture coalition	Netherlands
Nederlandse Melkveehouders Vakbond (NMV)	Netherlands
Transnational Institute (TNI)	Netherlands
Centre for Research on Multinational Corporations (SOMO)	Netherlands
Hivos	Netherlands
FNV- Dutch National Trade Union	Netherlands
Bionext	Netherlands
The Norwegian Solidarity Committee for Latin America	Norway
Intersindical Valenciana	País Valencià-Spain
Fundación Hugo Daniel Ramírez Osorio	Paraguay
Comunidad y Desarrollo Sustentable (CODES)	Paraguay
FIRE Paraguay	Paraguay
INSTITUTO SOCIOAMBIENTAL del SUR	Paraguay
SOBREVIVENCIA	Paraguay
TROCA- Plataforma por um Comércio Internacional Justo	Portugal
Climáximo	Portugal
ACI - Centro InterCulturaCidade	Portugal

Cooperativa Mula	Portugal
Palombar - Conservação da Natureza e do Património Rural	Portugal
ZERO - Association for the Sustainability of the Earth System	Portugal
Fruta Feia CRL	Portugal
CIDAC - Centro de Intervenção para o Desenvolvimento Amílcar Cabral	Portugal
Associação de Combate à Precariedade - Precários Inflexíveis	Portugal
LPN - Liga para a Protecção da Natureza	Portugal
MOVIMENTO GAIO	Portugal
Internacional de Servicios Públicos- Isp Americas	Regional Americas
Plataforma América Latina mejor sin TLC	Regional Americas
Campanya Catalunya No als Tractats de Comerç i Inversió	Spain
Amigos de la Tierra	Spain
TTIP-CETA-TISA Tarragona-Reus	Spain
ATTAC ESPAÑA	Spain
Solidaridad Internacional Andalucia	Spain
Trawunche Madrid (Coordinación de Apoyo al Pueblo Mapuche)	Spain
Comisión de migración y antirracismo 8M	Spain
Comité por la paz de Colombia en Madrid	Spain
Enginyeria Sense Fronteres	Spain
GOB Mallorca	Spain
CGT (ESPAÑA)	Spain
FEMINISTAS POR EL CLIMA	Spain
Movimiento Ibérico Antinuclear	Spain
Asociación Cultural Brasileña Maloka	Spain
Plataforma contra el canciller climàtic Pla de l'estany	Spain
Campanya per una Justícia Fiscal	Spain
CCOO - CS de Comisiones Obreras	Spain
Sindicato ELA	Spain
Grup Ecologista Maigmó(GREMA)-Ecologistas en Acción San Vicente del Raspeig	Spain
Attac Acordem	Spain
Comité Antinuclae y Ecologista de Salamanca	Spain
Actúa por un Mundo Sostenible	Spain
PENSE PENSIONS DIGNES	Spain
COAG. Coordinadora de Organizaciones de Agricultores y Ganaderos.	Spain
Economistas sin Fronteras	Spain
CCOO de CATALUNYA	Spain
Marxa Mundial de Dones-Catalunya	Spain
Ecologistas en Acción	Spain
Campaña No a los Tratados de Comercio e Inversión	Spain
CCOO ARAGON	Spain
Observatori DESC	Spain
Feminismos Sierra Noroeste Madrid	Spain
Ecologistas en Accion federacion de Almeria	Spain
Ciudadana	Spain
asociacion vuelta al campo	Spain
Boza Sur	Spain
Equo	Spain
Agro Can Genover	Spain
ECOLOGISTAS EN ACCIÓN-ADEPA	Spain
illes solidàries amb el sud	Spain

Acció Ecologista-Agró	Spain
CCOO	Spain
La Garbancita Ecológica S. Coop. Mad. Consumo Responsable	Spain
Ganaderas en Red	Spain
ClimAcció	Spain
Acció Ecofeminista	Spain
Rebeca	Spain
Recortes Cero	Spain
Fundación ENtrnetantos	Spain
Kutembea na Tanzania, NGO	Spain
8 M Guadarrama Feminista	Spain
Plataforma ciudadana para una Transición Ecológica Justa	Spain
ReHd Mad! red de huertos urbanos comunitarios de Madrid	Spain
Madrid Agroecológico	Spain
Sello AgroEcoSocial zona centro	Spain
Ecologistas en Acción Ciudad de Almería	Spain
Centro de Estudios Rurales y de Agricultura Internacional	Spain
Red de Economía Social y Solidaria Madrid	Spain
Plataforma por la Ganadería Extensiva y el Pastoralismo	Spain
Observatori de l'Alimentació	Spain
L'Etnogràfica. Antropologia per a la transformació social	Spain
Coordinadora Ecoloxista d'Asturies	Spain
CIDES	Spain
Sindicato Labrego Galego	Spain
Observatorio para una Cultura del Territorio	Spain
Greenpeace España	Spain
Asociación Restauración Paisaje Tradicional Verato	Spain
Coordinadora de ONGD	Spain
Plataforma contra macroabocador de la ribera	Spain
Intersindical Región Murciana	Spain
Ecotono S.Coop.And	Spain
Red ONGD Madrid	Spain
Asamblea 15M Sarrià St. Gervasi	Spain
Recortes Cero	Spain
Asociación en Defensa del Territorio del Aljarafe	Spain
Entrepueblos/Entrpobles/Entrepobos/Herriarte	Spanish State
Observatorio de Multinacionales en América Latina - Paz con Dignidad	Spanish State
Jordens Vänner - FoE Sweden	Sweden
FIAN Sweden	Sweden
Banana Link	UK/INTERNATIONAL

NOTE

ⁱ 1 julio - 31 diciembre

ⁱⁱ <https://www.eu2020.de/blob/2354332/d2f4bc33ade0af634ae79552060d6332/pdf-trioprogramme-en-data.pdf>

ⁱⁱⁱ Fernández-Amador, O., Franco, J. F., Tomberger, P., 2016. Carbon dioxide emissions and international trade at the turn of the millenium. Ecological Economics 125, 14–26.

^{iv} European Parliament, 2015. Emission Reduction Targets for International Aviation and Shipping. Policy Department Study for the ENVI Committee, November 2015.

^v <https://unctad.org/en/pages/newsdetails.aspx?OriginalVersionID=2384>

^{vi} <https://www.sciencealert.com/the-pandemic-might-actually-help-us-tackle-climate-change-here-s-how>

- vii <https://stop-ttip-italia.net/2019/09/26/ue-mercosur-il-futuro-al-rogo/>
- viii http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministro&id=4035
- ix <https://link.springer.com/article/10.1057/s41295-019-00183-4>
- x <https://www.veblen-institute.org/Mettre-le-commerce-au-service-de-la-transition-ecologique-et-sociale.html>
- xi La Corte di giustizia europea ha emesso un parere sull'accordo UE-Singapore, dichiarando che l'UE non ha competenza esclusiva (potere decisionale) sui meccanismi di risoluzione delle controversie in materia di investimenti e stato degli investitori, e elencando inoltre una serie di settori in cui l'UE ha una competenza esclusiva, compresi il commercio e lo sviluppo sostenibile.
https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/september/tradoc_156035.pdf
- xii <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/trade-interdependencies-in-covid-19-goods-79aaa1d6/>
- xiii Paul Krugman, "Globalization: what did we miss?", 2018
- xiv Dani Rodrik, "Globalization Has Contributed to Tearing Societies Apart", Pro-Market, 29 mars 2018
- xv Stiglitz, J. E., 2016. How to Restore Equitable and Sustainable Economic Growth in the United States. American Economic Review 106(5) pp. 43-47.
- xvi <https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2048>
- xvii <https://www.annacavazzini.eu/wp-content/uploads/2020/01/Study-on-the-EU-Mercosur-agreement-09.01.2020-1.pdf>
- xviii <https://circabc.europa.eu/sd/a/ecca07a5-5d56-47b1-a678-e24ccee450c/oilseeds-trade-2017-18-marketing-year-July-December.pdf>
- xix https://circabc.europa.eu/sd/a/8df1b7d8-1098-42b3-b29b-366d9c77192e/OILSEEDS%20TAXUD_Surv.pdf
- xx <https://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/eu-mercosur-association-agreement/>
- xxi <https://www.bilaterals.org/?340-organisations-call-on-the-eu&lang=en>
- xxii https://www.confindustria.it/wcm/connect/6181dfbb-e8bf-4a93-8ffb-7b7af48ab596/Congiuntura+flash_220620_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-6181dfbb-e8bf-4a93-8ffb-7b7af48ab596-nbrOSIE
- xxiii <https://ritornoalfuturo.org/le-proposte/>
- xxiv <https://www.bilaterals.org/?government-defeated-in-dail-vote>
- xxv <https://www.theguardian.com/world/2019/sep/19/austria-rejects-eu-mercosur-trade-deal-over-amazon-fires>;
- xxvi <https://www.brusselstimes.com/all-news/eu-affairs/93770/wallonia-votes-against-eu-trade-pact-with-mercosur-countries-brazil-argentina-uruguay-paraguay-agriculture-environment/>
- xxvii <https://www.eurogroupforanimals.org/news/dutch-parliament-adopts-resolution-against-ratification-eu-mercosur-trade-deal>
- xxviii <https://www.ft.com/content/e14f082c-42e1-4bd8-ad68-54714b995dff>
- xxix <https://www.fern.org/news-resources/eu-failed-to-consider-environmental-and-social-impacts-of-south-american-trade-deal-complaint-2166/>
- xxx <https://www.grain.org/en/article/6355-eu-mercosur-trade-deal-will-intensify-the-climate-crisis-from-agriculture>
- xxxi <http://www.fao.org/gleam/results/en/>
- xxxii <http://www.cgb-france.fr/wp-content/uploads/2019/07/20190702-AIBS-Mercosur-Communique.pdf>
- xxxiii <https://www.baumhedlundlaw.com/toxic-tort-law/monsanto-roundup-lawsuit/where-is-glyphosate-banned/>
- xxxiv <https://www.confindustria.it/home/media/comunicati-stampa/dettaglio/UE-MERCOSUR-CONFINDUSTRIA-GRANDE-SODDISFAZIONE-PER-CHIUSURA-ACCORDO>
- xxxv https://www.confindustria.it/wcm/connect/7d88ad9e-104b-4572-9400-dd80a6bd6ec5/Infografica+CSC_Mercosur_170220_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-7d88ad9e-104b-4572-9400-dd80a6bd6ec5-n1iZ9xA
- xxxvi http://www.legacoop.coop/internazionale/wp-content/uploads/sites/9/2019/11/EU-Mercosur_IT-11-19.pdf
- xxxvii https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/04/indicatori_america_latina_07_04_2020.pdf
- xxxviii https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/06/il_commercio_estero_dellitalia_aprile_2020.pdf
- xxxix https://www.esteri.it/mae/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/statistiche_import_export/tabella-5a---principali-paesi-destinatari-delle-esportazioni-italiane--graduatoria-in-base-ai-dati-del-2020.pdf
- xl https://www.esteri.it/mae/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/statistiche_import_export/tabella-5b---principali-paesi-di-provenienza-delle-importazioni-italiane--graduatoria-in-base-ai-dati-del-2020.pdf
- xli <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252Fa%252Fa%252FD.ab52b9b0409706e37fcc/P/BLOB%3AID%3D11117/E/pdf>
- xlii <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Commercio-estero-extra-UE.pdf>
- xliii <https://www.istat.it/it/files//2020/01/COE-extra-UE-dicembre-2019.pdf>
- xliv <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/7%252Fc%252F6%252FD.e2453cb065493bd8627a/P/BLOB%3AID%3D10276/E/pdf>
- xlv <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10469>
- xlvi https://www.confindustria.it/wcm/connect/c448341e-751b-42fa-a29d-da0296209616/Working+Paper+CSC_Paradigma_sviluppo_220120_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c448341e-751b-42fa-a29d-da0296209616-m.cD98v
- xlvii https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/06/patto_per_lexport_finale.pdf
- xlviii <https://www.flai.it/newsletter-inflai/trattato-ue-mercosur-criticata-e-preoccupazioni/>

- ⁱ <https://www.coldiretti.it/economia/ue-mercosur-maio-cesto-del-made-italy-tarocco>
- ⁱⁱ https://www.wto.org/english/tratop_e/sps_e/sps_e.htm
- ⁱⁱⁱ <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-3932763>
- ⁱⁱⁱⁱ <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.2903/j.efsa.2017.4791>
- ^{liv} <https://www.theguardian.com/environment/2019/jul/03/brazil-one-million-salmonella-infected-chickens-uk>
- ^{lv} <https://www.bilaterals.org/?eu-mercosur-association-agreement&lang=en>
- ^{lvi} [http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_IDA\(2015\)573876](http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_IDA(2015)573876)
- ^{lvii} <https://www.annacavazzini.eu/wp-content/uploads/2020/01/Summary-EU-Mercosur-Luciana-Ghiotto-Javier-Echaide.pdf>
- ^{lviii} <https://www.newstatesman.com/international/2020/04/how-coronavirus-has-led-return-precautionary-principle>
- ^{lix} <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/mar/25/uk-coronavirus-policy-scientific-dominic-cummings>
- ^{lx} https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/06/10/news/le_mancate_zone_rosse_ad_alzano_e_nembro_il_pm_sentira_conta_spera_nza_e_lamorgese-258902517/
- ^{lxi} <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/06/14/news/bolsonaro-nega-il-coronavirus-ma-il-brasile-non-sa-piu-dove-seppellire-i-morti-1.38964378>
- ^{lxii} https://science.sciencemag.org/content/364/6438/341.1?utm_source=POLITICO.EU&utm_campaign=1e62382b9b-EMAIL_CAMPAIGN_2019_04_25_06_07&utm_medium=email&utm_term=0_10959edeb5-1e62382b9b-189810753
- ^{lxiii} <https://www.bilaterals.org/?340-organisations-call-on-the-eu&lang=en>
- ^{lxiv} <https://www.nytimes.com/2019/01/02/world/americas/brazil-bolsonaro-president-indigenous-lands.html?smid=tw-nytimes&smtyp=cur>
- ^{lxv} <https://www.iatp.org/the-rise-of-big-meat>
- ^{lxvi} <https://www.socioambiental.org/pt-br/noticias-socioambientais/senado-referenda-proposta-da-camara-que-mantem-funai-e-demarcacoes-no-ministerio-da-justica>
- ^{lxvii} <https://reporterbrasil.org.br/2019/02/sob-ataque-pos-eleicao-terras-indigenas-estao-desprotegidas-com-desmonte-da-funai/>
- ^{lxviii} <https://news.mongabay.com/2019/04/3-massacres-in-12-days-rural-violence-escalates-in-brazilian-amazon/>
- ^{lxix} <https://www.conectas.org/en/news/bolsonaros-measure-to-control-ngos-encroaches-on-freedom-of-association>
- ^{lxx} <https://www1.folha.uol.com.br/ambiente/2018/12/vamos-preservar-o-ambiente-sem-ideologia-diz-futuro-ministro-de-bolsonaro.shtml>
- ^{lxxi} <https://www.valor.com.br/politica/5985233/novo-chanceler-diz-que-esquerda-criou-%3Fideologia-da-mudanca-climatica>
- ^{lxxii} <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/06/10/coronavirus-brasile-dati-epidemia/>
- ^{lxxiii} <https://it.businessinsider.com/bolsonaro-cura-coronavirus-aglio-studio-washington/>
- ^{lxxiv} <https://agenciadenoticias.ibge.gov.br/agencia-sala-de-imprensa/2013-agencia-de-noticias/releases/28039-pnad-covid19-mensal-9-7-milhoes-de-trabalhadores-ficaram-sem-remuneracao-em-maio>
- ^{lxxv} https://www.confindustria.it/wcm/connect/7d88ad9e-104b-4572-9400-dd80a6bd6ec5/Infografica+CSC_Mercosur_170220_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-7d88ad9e-104b-4572-9400-dd80a6bd6ec5-n1iZ9xA
- ^{lxxvi} <https://amazonwatch.org/assets/files/2019-complicity-in-destruction-2.pdf>
- ^{lxxvii} <https://www.princeton.edu/news/2013/11/07/if-tree-falls-brazil-amazon-deforestation-could-mean-droughts-western-us>
- ^{lxxviii} Conservation International, (n.d.), “Amazonia, by the numbers”, online: <https://www.conservation.org/where/Pages/amazonia.aspx>
- ^{lxxix} https://rainforests.mongabay.com/amazon/amazon_destruction.html
- ^{lxxx} <https://www.project-syndicate.org/commentary/amazon-illegal-mining-climate-change-by-robert-muggah-et-al-2019-03>
- ^{lxxxi} <http://www.bad-ag.info/amazon-deforestation-continues-to-rise-as-prominent-figures-warn-that-bolsonaro-is-seeking-to-turn-indigenous-people-into-slavelabour-for-big-ag/>
- ^{lxxxii} IBAMA, <https://servicos.ibama.gov.br/ctf/publico/areasembargadas/ConsultaPublicaAreasEmbargadas.php>.
- ^{lxxxiii} g1.globo.com/Noticias/Economia_Negocios/0,,MUL1196718-9356,00-JBS MARGEN E GRUPO BIHL ESTAO ENTRE OS INVESTIGADOS EM OPERACAO DA PF.html.
- ^{lxxxiv} “Empresários Permanecem Na Prisão.” *Gazeta Digital*, 24 June 2009, www.gazetadigital.com.br/editorias/economia/empresarios-permanecem-na-prisao/213940; “Empresários Presos Em MT; Lista Não Teria Servidores Da Sema.” *Só Notícias*, 16 June 2009, www.sonoticias.com.br/policia/empresarios-presos-em-mt-lista-nao-teria-servidores-da-sema/.
- ^{lxxxv} Rodrigues, Sabrina. “Ibama Multa Gigantes Do Agronegócio Por Adquirirem Grãos Em Áreas Embargadas.” *O Eco*, 24 May 2018, www.oeco.org.br/blogs/salada-verde/ibama-multa-gigantes-do-agronegocio-por-adquirirem-graos-em-areas-embargadas/; Springs, Jake. “Brazil Fines Five Grain Trading Firms, Farmers Connected to Deforestation.” *Reuters*, 23 May 2018, www.reuters.com/article/us-brazil-deforestation-bunge-carg/brazil-fines-five-grain-trading-firms-farmers-connected-to-deforestationidUSKCN1IO1NV.
- ^{lxxxvi} <https://www.fern.org/news-resources/the-eu-mercosur-trade-agreement-what-is-it-and-what-could-it-mean-for-forests-and-human-rights-2150/>
- ^{lxxxvii} https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/february/tradoc_156618.pdf
- ^{lxxxviii} https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157964.pdf
- ^{lxxxix} https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/july/tradoc_158156.%20Dialogues.pdf

